

# I 20 ANNI DI LIBERA



di Luana de Francisco

In Friuli Venezia Giulia vi sentite diversi dal resto d'Italia? Beh, forse è il caso che cominciate a porvi qualche domanda e che entriate nell'ordine di idee che la mafia è presente anche nella vostra regione. Nando dalla Chiesa, da fine docente di Sociologia della criminalità organizzata quale è, non lo dice in termini così grevi, ma il concetto è sostanzialmente questo. Lo stesso espresso dal già procuratore di Palermo e Torino, Gian Carlo Caselli, e dal giudice di Palermo, Piergiorgio Morosini, alla serata con cui, giovedì, il Centro di accoglienza e di promozione culturale "Balducci" di Zugliano ha inaugurato la quattro giorni di incontri e iniziative per celebrare i primi vent'anni di attività di "Libera contro le mafie". Figlio del generale Carlo Alberto dalla Chiesa, ucciso in un agguato in via Carini, a Palermo, dove si era trasferito con la famiglia dopo la nomina a prefetto della città, con il proprio impegno politico e sociale Nando rappresenta una delle più autorevoli bandiere della libertà e della giustizia in Italia. E Libera, che proprio su quei valori ha costruito una rete di solidarietà di portata nazionale, lo ha scelto come proprio presidente onorario.

**Professore, in questo convegno si parla della mafia e del suo radicamento al nord. Eppure, nella nostra regione la sua presenza pare un dato non ancora assodato. Ce lo dica lei: esiste oppure no?**

«Esiste, in quanto esiste in tutto il nord Italia. Certo, qui il livello di infiltrazione è minore rispetto a regioni come la Lombardia, il Piemonte e la Liguria, dove è avvenuta una vera e propria colonizzazione. In Friuli Venezia Giulia è più corretto parlare di infiltrazioni: i segni delle presenze ci sono. Le posizioni di confine, peraltro, sono sempre interessanti, soprattutto per il traffico di sostanze stupefacenti».

**Cross, l'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'università di Milano di cui lei è direttore, nel secondo rapporto trimestrale pubblicato quest'anno indica le zone grigie del Fvg nei settori delle costruzioni e della cantieristica navale. Di cosa si tratta?**

«Le nostre fonti sono le relazioni della Dia. A differenza delle altre regioni, qui sembra che Cosa nostra sia più attiva dei calabresi nel campo delle costruzioni. Un sequestro è

## «Le mani della mafia su edilizia e cantieri: segnali anche in Fvg»

Intervista a Nando dalla Chiesa, presidente onorario di Libera  
«Si rimuove il problema per non fare i conti con la realtà»

stato eseguito a carico di persone considerate contigue alle famiglie del mandamento di Resuttana e anche le famiglie dell'Acquasanta ed esponenti della famiglia Emmanuello hanno investito in questa regione. Quanto alla camorra, il XIII rapporto di Sos Impresa del 2012 segnala la presenza di malavitosi all'interno dei cantieri navali di Monfalcone e dei lavori nel porto di Trieste».

**La conquista dei porti settentrionali è finita al centro di un'inchiesta della Dda di Palermo. Le indagini sono ancora in corso, ma qualcosa si può già dire.**

«Il caso è scoppiato nel

**DIRETTORE DEL CROSS**

Questa regione deve guardarsi bene dal "pregiudizio" della diversità: anche Milano diceva di non essere Palermo

2013, a seguito delle testimonianze di un collaboratore di giustizia, che ha raccontato dell'accordo di spartizione del mercato settentrionale. Alla fine degli anni '90, le indagini nei confronti delle famiglie pa-



lerminate Fontana e Galatolo, entrambe originarie dell'Acquasanta, divennero così stringenti, da spingerle a espandersi verso lidi ritenuti più sicuri. Per farlo, intestarono le società a prestanome. A cominciare



dall'imprenditore palermitano Giuseppe Corradengo, che si aggiudicò commesse cospicue in diversi cantieri, tra cui Monfalcone e che vantava appalti anche alla Fincantieri di Marghera e di Monfalcone».

**Ormai, lo stiamo imparando anche in questi incontri del Centro Balducci, le mafie tendono a "inabissarsi". A rendersi invisibili. Che fare per portarle alla luce?**

«Innanzitutto, togliamoci dalla testa il fatto che per essere, per esempio, 'ndranghetti debbano essere per forza originari della Calabria: magari si tratta invece di persone che arrivano da paesi coloniz-

zati dai clan. Purtroppo, in alcune regioni del nord le forze dell'ordine hanno meno professionalità specifica sul tema. Fanno eccezione, naturalmente, le Direzioni distrettuali antimafia sparse sul territorio. I problemi si ripresentano anche dopo, quando si arriva in tribunale, di fronte a giudici di primo e secondo grado privi della dovuta specializzazione per valutare condotte riconducibili al metodo mafioso. Non parliamo della Cassazione, dove a pesare, forse, è anche il fattore politica. E poi c'è la questione delle perizie psichiatriche, che spesso riescono a garantire ai boss addirittura l'impunità».

**Il friulano ama definire la propria terra un'isola felice. E allora, di cosa deve diffidare la nostra popolazione?**

«Del pregiudizio della sua diversità. Perché la diversità oggettiva non è necessariamente diversità ontologica. Fino a qualche anno fa, Milano andava ripetendo di non essere Palermo. Eppure, i mafiosi ci sono entrati lo stesso. Il consiglio, allora, è di coalizzare le sensibilità di tutti, dalle istituzioni alle associazioni. Un po' dovunque e da sempre, assistiamo a grandi operazioni di rimozione. Si dimentica il problema, per non fare i conti con la realtà, nella convinzione che il "non sapere" aiuti ad autoconvincersi che le cose vanno bene così. Questo modo di pensare, naturalmente, incide negativamente anche sulla costruzione di sistemi di contrasto. "Libera", in questo senso, rappresenta un'eccezione, e dopo vent'anni di presenza attiva sul territorio la gente guarda ormai alla nostra associazione come a un baluardo di speranza».

## Oggi i giovani e domani don Ciotti

Al Balducci per tutta la giornata incontri, testimonianze e uno spettacolo teatrale

Siamo soltanto a metà del guado. Dopo le serate di giovedì, con i magistrati Gian Carlo Caselli e Piergiorgio Morosini, e di ieri, con l'intervento, tra gli altri, del presidente onorario di Libera, Nando dalla Chiesa, il 23° Convegno del Centro Balducci prosegue per tutta la giornata di oggi e la mattina di domani con un programma non meno ricco di appuntamenti.

«I giovani, l'oggi della speranza»: è questo il tema scelto dagli organizzatori per la mattinata odierna, dedicata proprio ai ragazzi e al via dalle 9.30, sempre al Centro Balducci di Zugliano. Più di quattrocento studenti delle scuole secondarie cittadine dialogheranno con i giovani impegnati nelle diverse attività di Libera Fvg e incontreranno il referente nazionale delle politiche giovanili di Libera, Carlo Andorlini. Al suo intervento, intitolato "Dalla scuola ai percorsi di cittadinanza atti-



Don Luigi Ciotti, presidente di Libera, chiuderà il Convegno domani

va», seguirà la testimonianza di Rosario Esposito La Rossa, familiare di vittima di camorra, scrittore, attore e fondatore di Vodisca, compagnia di teatro civile attiva nel delicato quartiere napoletano di Scampia.

La sessione pomeridiana comincerà alle 17.30 e vedrà succedersi al microfono Davide Pati, responsabile del settore Beni confiscati di Libera, e Daniele Marcone, referente nazionale del settore Memoria di Libera.

Seguiranno, alle 20, una cena a base di prodotti di "Libera terra" e, alle 21.30, uno spettacolo teatrale con Maddalena Stornaolu e Rosario Esposito La Rossa.

Gran finale, domani, a partire dalle 9.30 e sempre a Zugliano, con la riflessione conclusiva di don Luigi Ciotti, presidente di Libera. La mattinata si aprirà con i saluti del sindaco di Pozzuolo, Nicola Turello, e gli interventi di don Mario Vatta, della comunità di San Martino al Campo di Trieste, e di don Pierluigi Di Piazza, fondatore del Centro Balducci e nel coordinamento regionale di Libera.

Nata nel 1995, a ridosso delle stragi di mafia del '92 e del '93, l'associazione conta oggi 21 coordinamenti regionali, 75 provinciali e 204 presidi, oltre che 1600 tra associazioni nazionali e locali, movimenti, comitati, cooperative e oltre 12 mila soci individuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA